

NELLE PAGINE INTERNE:

TERRORE ASAIGON



SAIGON — Fedeli buddisti in preghiera fotografati attraverso il filo spinato che circonda la pagoda An Quang. (Telefoto AP - « l'Unità »)

Commento
del lunedì

Il congresso
del CIO

Il Comitato Olimpico Internazionale, nei giorni scorsi, ha trasferito da Nairobi (Kenya) a Baden-Baden (Germania occidentale) la sede del suo prossimo congresso perché le autorità del Kenya si sono rifiutate di concedere i « visti di ingresso » ai dirigenti del CIO e del Portogallo.

Appena un mese fa le autorità belghe hanno respinto gli atleti della Repubblica Democratica Tedesca giunti a Bruxelles per partecipare ai campionati del mondo di ciclismo. In quella occasione i dirigenti del CIO si sono ben guardati dall'intervenire con la necessaria energia. Essi « hanno assistito impotibili » dei ciclisti tedeschi a partecipare alle gare iridate di Rouen e di Renaix, e soltanto al termine dei campionati, « sollecitati » dalle aspre critiche rivolte loro dalla grande stampa internazionale, si sono decisi a deplorare l'atteggiamento passivo tenuto dall'Unione Ciclistica Internazionale minacciando l'espulsione del ciclismo dai Giochi d'Olimpia se la federazione internazionale non si adeguerà alle regole del CIO.

L'atteggiamento delle autorità del Belgio e l'atteggiamento delle autorità del Kenya ad un primo esame possono sembrare identici, ma in realtà non è affatto così.

Le autorità belghe hanno impedito l'ingresso sul loro territorio ad atleti che avevano tutto il diritto di entrarvi dal momento che il Belgio si era assunto l'onore di organizzare la grande rassegna mondiale del ciclismo e che i tedeschi della R.D.T. hanno sempre rispettato le regole del CIO e dello sport. Le autorità del Kenya, invece, si sono rifiutate di ospitare sul loro territorio i dirigenti di due paesi — il Sudafrica e il Portogallo — che al contrario della Repubblica Democratica Tedesca non hanno alcun rispetto per le regole del CIO per il diritto alla vita degli uomini neri. Il Sudafrica è un paese tipicamente razzista, dove, ai negri è persino impedito di galleggiare con i bianchi; perché il Kenya avrebbe dovuto ospitare i dirigenti di quel paese che — è bene ripeterlo — con il suo atteggiamento discriminatorio verso gli uomini di colore si è posto al di fuori delle leggi del CIO e dello sport?

Il Kenya si è scrollato di dosso da poco il giogo coloniale. Fine poco fa uno degli sport dei bianchi del Kenya era la « caccia al negro », la caccia al Man-Mau che combatteva per la libertà e la giustizia, per il riscatto delle gente negra.

La « caccia al negro » è ancora in vigore nel Sudafrica e — per quanto riguarda il Portogallo — i fascisti di Salazar stanno macchiettandosi di orribili crimini massacrando i negri dell'Angola che si battono per la libertà del loro paese. I dirigenti del Kenya bene hanno fatto a non voler sedere accanto ai dirigenti sudafricani e portoghesi e nessuno sportivo onesto può condannarli per questo loro gesto. Ogni sportivo onesto si rende conto che non è contro il Kenya che i dirigenti del CIO dovevano scagliare i

Flavio Gasparini

(Segue in ultima pagina)

Discorso di Amendola a Ravenna

5.000 agenti
alla ricerca
di Di Stefano

Durissimi
gli emigrati
col governo

I'Unità sport

Juve-Biellese 2-0 Varese-Inter 2-1



I primi collaudi calcistici hanno dimostrato che le « grandi » ancora non ingranano: così ieri l'Inter è stata battuta a Varese (2-1), la Juve non ha convinto a Biella (ove ha vinto per 2-0); infine il Bologna ha tentato di battere il Modena (1-0). Nelle foto: a sinistra NENE, a destra HERRERA

CALCIO: PRIME DELUSIONI

Vincendo la finale dei quattrocento quattro stili

Dennerlein fa il «bis» agli assoluti di nuoto



MILANO — Le finaliste dei 200 rana, da sinistra: Longo (seconda), Marcellini (prima) e Sacchi (terza). (Telefoto)

Gli altri campioni:
Gross (200 rana),
la Marcellini (200
rana), la Canottieri
Napoli (staffetta 4 × 200) e la
Lazio (4 × 100)

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Vedete un po': pareva fatta, pareva che Fritz pur potendo ancora mettere le mani su qualcosa, quel filo, dovesse alla fine non riuscire ad acciuffarne più alcuno: era l'impressione quasi generale dopo la seconda giornata, come se in breve volgere di tempo, ne fosse passato moltissimo.

Rastrelli, soprattutto, suo direttore avversario nella farfalla, li suoi spettacoli gli parlavano al fisico, sempre più sicuro, magari con un pizzico di inconfessata spavalderia: per bruciargli col suo spunto nei metri finali ogni volta. Si prendevano confidenze anche altri in fondo, Occhiello e Fosatti.

Credo avesse finito per convincersi anche lui di esser vecchissimo per una sommità credevo, ma spagnese magari di aver chiesto ai tecnici azzurri della palanquino di lasciarlo indugiare ancora un poco in corsia, di permettergli ancora un momento di pensare solo a se stesso: prima di giungere, quando tutto pareva ormai perduto appunto, a una sommità, facendo appello alla sua classe, alla terza giornata, a strappare ancora al più giovane avversario il prestigioso titolo dei 200 farfalla, la gara da infarto, con un tempo che è risultato ancora la migliore prestazione italiana, in acqua dolce.

E non pur sempre titubante, in certo lungo l'intero arco della gara, incerto e risoluto a un tempo. Ed eccolo oggi al suo secondo titolo, quello dei 400 misti, ma così rinfrancato, di nuovo fiducioso e saldo, da lasciarlo di stucco. E' bastato vedere come è partito, come ha cominciato a svolgersi, se non avere più dubbi: vince Fritz, vecchio fusto, nessuno lo tiene. E così è stato. Primi metri e' lui che attacca risoluto, con tutta la sua posenza, mentre Rastrelli gli salterella accanto, come una pulce. E, in breve, lui avanti e Rastrelli dietro.

Quindi, la dorsa, quindi la ranina, la ranina, così indossa, suscitatoria, con una respirazione a ogni braccia, non a cento esemplari. Ma Rastrelli perde lo stesso altro terreno, come se fosse entrato in fase di stanchezza (e così certamente deve essere) e, ai trecento lo precedono Alberto Pagnini e Auriemma. Lui, Fritz, li tocca con una manata contro ai bordi della

Alberto Pagnini

(Segue in ultima pagina)

La Lazio vince in «10»



VARESE-INTER 2-1: La rete di Suarez. (Telefoto all'« Unità »)

Nell' Inter

Nella Juve

Piace solo Nenè non
Mazzola convince

VARESE: Lonardi; Tellini, Ossola; Mattarucci, Beltramini, Ferrari; Spelta, Marchioro, Tassan, Vassalli, Verrano (Zonda dal 19 del d.t.). INTER: Sarti; Basso, Facchetti, Szymanski, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Milani (Di Giacomo), Suarez, Petroni. ARBITRO: Gambaretta di Genova.

MARCONI: Varese 2-1. Spelta al 31' del 1'. Traspelini al 34' della ripresa. NOTE: giornata sflosa; spettatori: 10 mila; lievi incidenti a Mazzola e a Di Giacomo.

Dal nostro inviato

VARESE, 25.

Forse sarà ancora presto per drammatizzare, ma è certo già l'ora di suonare il campanello d'allarme per l'Inter. Oggi i campioni d'Italia sono stati bellamente presi in giro da undici ragazzini che appena un anno fa sgambellavano in serie C: uno spettacolo assolutamente incredibile! Un solo uomo ha assolutamente lasciare a testa alta il « Franco Ossola »

Rodolfo Pagnini

(Segue in ultima pagina)

BIELLA, 25.

Eran tutti juventini, anche quelli di casa: un pubblico enorme per il piccolo stadio pavese a festa. Una folla-record e tanti vessilli e strisce bianconere pronti per l'uso. Ma la squadra del signor Amaral ha lasciato indifferenti i suoi sostenitori, anzi diciamo che li ha un po' delusi. Sul prato ben rasato del « Lamarmora » si è

Gino Sala

(Segue in ultima pagina)

c.f.

(Segue in ultima pagina)